

La seduta comincia alle 14,10.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, Rolando Mosca Moschini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione Europol, l'audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, Rolando Mosca Moschini, che ringrazio per la sua disponibilità.

Vorremmo sapere come è partito e come sta funzionando il progetto Europol, se è uno strumento riconosciuto ed utilizzato dagli operatori e se questa ripartizione un po' troppo strutturata tra i diversi referenti nazionali sia funzionale oppure no. Inoltre, per approfittare della competenza oltre che della presenza del generale Mosca Moschini, vorrei anche fare riferimento ad una recente proposta avanzata dalla Finlandia — che fino poco tempo fa aveva la presidenza di turno dell'Unione europea — sullo scambio di informazioni tra le cellule di informazione finanziaria create in tutti gli Stati membri

per raccogliere e analizzare le informazioni a fini di prevenzione dell'uso di mezzi finanziari per il riciclaggio dei capitali. In questo abbiamo visto il rischio di una possibile interferenza con l'attività di Europol, che invece si vuole assolutamente evitare.

ROLANDO MOSCA MOSCHINI, *Comandante generale della Guardia di finanza*. Sono lieto di avere questa occasione di parlare di un aspetto molto significativo del necessario processo di sempre maggiore collaborazione e integrazione internazionale. Oggi il crimine organizzato ha superato ampiamente i confini nazionali e diversifica molto le proprie attività: conseguentemente è necessario contrastarlo con quello che io definisco un approccio operativo coordinato e globale sia a livello nazionale sia a livello internazionale. L'Europol, questo giovane organismo, ha proprio il compito di coadiuvare le autorità giudiziarie e di sicurezza nazionale attraverso il coordinamento delle indagini soprattutto per evitare sovrapposizioni di sforzi e dispersione nell'impiego delle risorse; ha il compito di creare archivi informatici, elaborare strategie comuni per la prevenzione e la repressione della criminalità ed avviare iniziative in materia di informazione, perché la collaborazione e l'integrazione internazionale trovano le loro radici proprio in una formazione comune.

A questo riguardo voglio dire che la Guardia di finanza percepisce in maniera particolarmente forte questa esigenza di globalizzazione del contrasto, tant'è vero che anche sul piano della formazione lavoriamo molto con l'Unione europea per partecipare, organizzare, e fare quasi da elemento pilota per avviare una formazione comunitaria concernente tutto ciò

che riguarda i compiti istituzionali. È infatti ormai diffusa la consapevolezza che l'approccio autarchico al crimine non è più sufficiente e l'Europol si inserisce in questa filosofia. Oltretutto, queste organizzazioni criminali transnazionali operano là dove trovano gli spazi più ampi di azione — cioè dove le regole sono meno stringenti per incapacità delle istituzioni preposte al contrasto o, qualche volta, addirittura per interessi locali e per volontà di qualche Governo — ed i proventi illeciti delle loro attività tendono a collocarsi là dove le risorse finanziarie sono più protette e le barriere sono più impenetrabili. Tutto questo fa sorgere l'esigenza di perseguire una crescente omogeneizzazione delle regole e delle procedure di contrasto affinché questi spazi, che esistono in tutto il pianeta, vengano ridotti e, laddove possibile, eliminati.

L'Europol e le unità nazionali rappresentano di fatto un primo nucleo europeo di funzionari di polizia la cui attività è tesa proprio a costruire una comune cultura giuridica e, soprattutto, a favorire l'uniformità delle procedure di intervento a cui facevo riferimento poco fa. È pertanto un tassello nuovo, che va ampliato e consolidato, di un mosaico molto complesso costituito per rispondere a questa esigenza di integrazione e collaborazione internazionale.

La Guardia di finanza ha offerto un contributo significativo per l'avvio di questo progetto, sin dalle fasi preliminari, anche per la costituzione di alcune articolazioni di questa struttura che ha assunto dimensioni considerevoli e che si sta potenziando in questo periodo. Abbiamo alcuni ufficiali in alcune cellule dell'Europol — per l'esattezza quattro ufficiali ed un sottufficiale — dislocati in incarichi significativi e, com'è noto, partecipiamo, a rotazione con la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, all'incarico di direttore dell'unità nazionale.

Fino ad oggi la cooperazione tra Europol e Guardia di finanza si è sviluppata in particolare nelle indagini relative a casi di riciclaggio connesso al traffico di sostanze stupefacenti. A questo proposito

esistono alcune limitazioni investigative, dovute soprattutto al fatto che il canale di Europol è attivabile per finalità antiriciclaggio soltanto nel caso in cui questo sia connesso a fattispecie penali previste da Europol (che non sono tutte, com'è noto), comunque finora il corpo ha offerto la propria collaborazione a numerose inchieste. Nel periodo 1997-99 la Guardia di finanza ha collaborato nelle indagini relative a 83 episodi di riciclaggio, interagendo con i collaterali di Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svezia, Olanda, Francia, Portogallo, Belgio, Irlanda e Austria; in questi ultimi due anni Europol ha segnalato alla Guardia di finanza 447 casi specificatamente riguardanti il traffico di stupefacenti e lo sviluppo di alcuni di essi ha consentito ai nostri gruppi operativi antidroga, d'intesa con Europol e con la Direzione centrale servizi antidroga, di ottenere significativi risultati anche in campo internazionale.

Vorrei fare una precisazione con riferimento al concetto di necessità di approccio operativo coordinato e globale sia a livello nazionale sia internazionale a cui ho accennato all'inizio. È questa la *ratio* che ha ispirato, negli ultimi due anni, una serie di provvedimenti ordinativi attuati all'interno della Guardia di finanza, che hanno portato ad una struttura che dovrebbe garantire proprio questo tipo di approccio. I gruppi operativi antidroga, per esempio, fanno parte dei nuclei regionali di polizia tributaria — le unità *d'élite* della Guardia di finanza — che al loro interno hanno anche il gruppo repressione frodi e, in relazione all'attuazione delle tanto discusse direttive del ministro dell'interno *pro tempore* del 1998, anche i GICO, comprendenti unità antiriciclaggio per l'investigazione nei confronti della criminalità organizzata di carattere economico-finanziario. Queste unità *d'élite*, dislocate in tutte le regioni, riuniscono sotto un unico comando tutte le articolazioni a contrasto dei diversi illeciti compiuti da organizzazioni criminali e, talvolta, dalla stessa organizzazione criminale. Questa struttura si ripercuote specularmente al centro dove, dal 1° gennaio

di quest'anno, è operativo il Comando investigazioni economico-finanziarie della Guardia di finanza, che ha alle sue dipendenze il nucleo speciale di polizia valutaria antiriciclaggio, il nucleo speciale repressioni frodi comunitarie e lo SCICO, coordinatore info-operativo dei GICO.

Il discorso si deve poi espandere a livello interistituzionale in ambito nazionale, per poi arrivare a livello internazionale; da qui l'importanza di questi organismi di collegamento di cooperazione.

Tornando alle operazioni antistupefacenti, tanto per dare un'idea delle attività svolte, ricordo l'operazione cosiddetta Pristina, condotta dal 1995 fino ai primi mesi dello scorso anno dal gruppo operativo antidroga del nucleo regionale di polizia tributaria di Torino contro organizzazioni criminali di trafficanti di droga originaria del Kosovo, operante in nove Stati membri dell'Unione europea e in altri sei paesi extracomunitari. In questa occasione Europol ha sviluppato una minuziosa e penetrante attività di *intelligence* fornendo utilissimi dati a tutti paesi interessati, perché la sua funzione principale è proprio quella di raccordo informativo e di analisi da riversare poi in un *fall out* proficuo per le operazioni condotte dalle articolazioni dei vari paesi. Questa operazione ha consentito di arrestare 44 persone, di cui 36 in Italia, e di sequestrare un significativo quantitativo di eroina.

Per quanto riguarda il contrasto internazionale al traffico di stupefacenti, quindi, l'esperienza è senz'altro positiva. Tutti noi però auspichiamo un ampliamento dei poteri e delle funzioni di Europol, che dovrà andare al passo con una progressiva integrazione ed un progressivo coordinamento di altre strutture di carattere internazionale. Mi riferisco in particolare ad una struttura che ha compiti di coordinamento operativo ad ampio raggio come l'Interpol che, com'è noto, riunisce ben 170 paesi alcuni dei quali fanno parte di Europol.

Come ho detto la collaborazione tra Europol ed il corpo ha trovato anche apprezzabili spazi nell'azione di supporto

ai progetti di formazione. La Guardia di finanza è stata recentemente coinvolta in un progetto di implementazione delle tecniche investigative in materia di crimini finanziari, patrocinato dal Consiglio europeo in collaborazione con il gruppo criminalità economica di Europol; in tale contesto il Consiglio europeo ed Europol hanno condotto un'inchiesta conoscitiva sul livello di professionalità dell'indagine economico-finanziaria in Italia ed hanno riscontrato un considerevole livello di professionalità della Guardia di finanza. D'altronde, noi siamo la polizia finanziaria del nostro Paese e sulla professionalità stiamo spingendo al massimo; dico sempre ai miei uomini che la Guardia di finanza è definita dalla legge come un corpo armato dello stato, ma l'arma principale che deve possedere per perseguire i propri obiettivi è quella della professionalità, tant'è vero che negli ultimi due anni abbiamo raddoppiato le risorse destinate al settore della formazione, della qualificazione e dell'aggiornamento professionale.

Queste sono le necessariamente modeste esperienze con Europol; d'altronde avendo raggiunto la piena operatività solo pochi mesi fa, un giudizio sulla sua attività deve avere più una connotazione prospettica che di consuntivo perché siamo, lo ripeto, alle prime battute. Non c'è dubbio, però, che sia una struttura che ci può offrire quel *quid pluris* per accelerare il processo di collaborazione internazionale e di osmosi operativa e informativa necessarie per fronteggiare un crimine ormai sicuramente transnazionale. Questo organismo ha comunque già oggi prerogative e capacità ben individuabili e la sua capacità di analisi in particolare è forse il punto di forza: ha degli archivi di analisi strategica per lo studio dei fenomeni criminali e unità di analisi operativa a sostegno delle investigazioni che indubbiamente hanno già prodotto risultati considerevoli e sono molto apprezzati.

Naturalmente le notizie raccolte fanno capo ai referenti nazionali sulla base di una chiara e definita - almeno sulla carta -

attribuzione di aree di competenza specifica: c'è il servizio centrale operativo della Polizia di Stato, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, la Direzione centrale servizi antidroga e la Guardia di finanza, in particolare per quanto concerne l'antiriciclaggio. Le informazioni vengono poi trasmesse anche alla DIA per tutti gli aspetti che possano essere di suo interesse.

Tutto questo va bene come punto di partenza, ma in progressione deve essere sempre più perfezionato, così come devono essere perfezionate le funzioni affidate alle singole istituzioni del nostro paese. Uno dei problemi con i quali dobbiamo sempre fare i conti, anche se abbiamo raggiunto un ottimo livello e risultati considerevoli, è quello del coordinamento delle forze di polizia e di altre istituzioni. Ogni qual volta c'è da affrontare una determinata esigenza, l'obiettivo deve essere quello di capire subito qual è l'istituzione deputata ad occuparsene, bisogna perciò definire chiaramente gli spartiacque funzionali tra istituzioni adiacenti. Questa è la base indispensabile per un efficace sistema di coordinamento che deve intervenire nel momento in cui sorge un'esigenza che richiede necessariamente l'impiego di due o tre istituzioni. In questi anni, lo ripeto, abbiamo fatto passi da gigante ed il livello del coordinamento è senz'altro molto soddisfacente, ma c'è un obiettivo che non deve mai essere considerato un traguardo finale perché sprazzi di miglioramento ci sono e dobbiamo sempre perseguirli come stiamo facendo.

Questo vale anche a livello internazionale per la suddivisione delle funzioni dei referenti di Europol. La crescita di Europol e l'ampiezza delle sue competenze dovranno fare i conti con tutte le altre organizzazioni che possono avere competenze similari che potrebbero eventualmente sovrapporsi, in modo da creare una complementarietà e non una sovrapposizione nell'assolvimento dei compiti. A questo proposito voglio fare un riferimento specifico al contrabbando, che attualmente non rientra tra le competenze di Europol, anche se l'auspicio è che possa entrarvi insieme ad ogni aspetto riguar-

dante i crimini di carattere economico-finanziario perché è un reato presupposto di riciclaggio, perché è un'attività primaria delle organizzazioni criminali e, insieme al traffico di sostanze stupefacenti, costituisce per esse una fonte di alimentazione fondamentale.

Nell'ambito della Unione europea esiste già una sorta di sistema che favorisce la cooperazione e le sinergie a livello internazionale; fin dal 1988 fu costituito un ufficio centrale per la lotta antifrode — recentemente ha cambiato denominazione mantenendo però le stesse funzioni (UCLAF prima e OLAF adesso) — che ha proprio il compito di promuovere lo sviluppo delle reti e delle banche dati informative e antifrode nonché di raccogliere e analizzare le informazioni necessarie all'attività investigativa. Come vedete queste funzioni si sovrappongono esattamente a quelle di Europol, quindi nel momento in cui quest'ultima dovesse occuparsi anche di contrabbando bisognerà trovare meccanismi idonei per rendere complementari le loro funzioni evitando confusioni e contrapposizioni.

Lo stesso andrà fatto in relazione anche alle altre organizzazioni che già esistono. Prima ho fatto riferimento all'Interpol sul piano operativo, anche questo è un organismo che bisognerà tenere ben presente nell'ampliare e rafforzare i compiti di Europol. Non c'è dubbio che quanta più circolarità di informazioni, sinergia operativa, armonizzazione delle regole e delle procedure operative ci sono, tanto meglio potrà essere contrastato il crimine organizzato; quindi, anche per quanto concerne la lotta al riciclaggio, lo scambio di informazioni venga pure da tutte le direzioni, purché sia adeguatamente coordinato. A mio parere non bisogna mai mortificare le iniziative volte a garantire la trasparenza internazionale in tutti i settori.

Fermo restando che il mio giudizio su questo progetto è ampiamente positivo, l'auspicio è che possa crescere ampliando le proprie competenze; per quanto riguarda la Guardia di finanza, mi riferisco

in particolare al contrabbando, alle frodi e al crimine economico-finanziario. In questo contesto la crescita di Europol non si dovrà coordinare soltanto con gli organismi che ho prima citato, ma dovrà poter usufruire continuativamente e ordinatamente del supporto dei servizi di informazione e sicurezza non solo nazionali che nel passato, dato che lo scenario internazionale presentava aspetti ben diversi da quelli di oggi, erano proiettati a contrasto di una determinata minaccia. Ritengo che oggi la criminalità economica internazionale sia una delle minacce maggiori per il sistema dei paesi sviluppati, quindi questa circolarità informativa deve coinvolgere questi organismi che hanno i mezzi per poter penetrare negli spazi di manovra e nelle aree in cui il capitale è più protetto molto meglio di altre istituzioni che hanno maggiori vincoli e spazi di manovra nazionali. Questo potrà garantire un approccio globale e più efficace.

Ricapitolando, noi auspichiamo un'espansione di competenze, una maggiore osmosi informativa, l'ingresso in determinati settori operativi, tenendo però bene i piedi per terra, un progresso del coordinamento tra le strutture esistenti, altrimenti si determina confusione. Ho concluso la mia esposizione e resto a disposizione per rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Mosca Moschini per la sua ampia introduzione e do immediatamente la parola ai colleghi.

ELISA POZZA TASCA. Mi scuso fin d'ora con il generale e con i colleghi ma alle 14,30 dovrò allontanarmi perché ho un altro impegno. Ho avuto modo di constatare personalmente le modalità di lavoro della Guardia di finanza a Durazzo, nella baia di Saseno e, in particolare, nel Canale di Otranto una notte in cui si attendeva un arrivo di scafisti e invece si è verificato un arresto di contrabbandieri.

Nella sua esposizione lei ha parlato di necessità di potenziamento, di esigenza di

andare al passo con lo sviluppo della criminalità, di aumento delle risorse, della necessità di mezzi per entrare in determinati spazi di manovra. Nell'ambito di un'indagine su un possibile traffico di organi di bambini ho incontrato a Durazzo i suoi uomini una mattina in cui era stato sequestrato un *off shore*, che era stato raggiunto dai mezzi della Guardia di finanza perché era entrato in avaria; se non avesse avuto un guasto, però, non sarebbe stato mai catturato. Mi sono allora chiesta: giochiamo a guardie e ladri ma le guardie hanno le biciclette mentre gli altri hanno le macchine?

Che si tratti di trasporto di droga, di sigarette o di esseri umani, credo si debbano avere i mezzi per essere alla pari con queste organizzazioni criminali.

ANNA MARIA DE LUCA. Sappiamo tutti che i meccanismi di collegamento sono molto importanti, ma al di là di questo, visto che le regole dovrebbero essere il più possibile comuni ai fini dell'uniformità dei mezzi di contrasto e partendo dal fatto che ogni Stato membro è sovrano ed ha normative interne non sempre armonizzate con quelle degli altri paesi, vorrei sapere quanto è stato fatto e quanto rimane da fare in questo percorso di comunitarizzazione delle regole. Ritengo che le eventuali difficoltà non siano di tipo politico, ma riguardino soprattutto i modi ed i tempi per arrivare alla definizione di regole comuni.

Europol è uno strumento molto giovane, visto che è operativo da soli sei mesi, vorrei sapere come sono i rapporti con Interpol a livello di coordinamento. Lei ha accennato al rischio della sovrapposizione riguardo ad un'area molto specifica, per il resto vorrei sapere se ci sono difficoltà e di che tipo e come, a suo parere, si potrebbe avviare ad eventuali rallentamenti delle indagini che potrebbero determinarsi proprio a causa della mancanza di coordinamento.

PIERLUIGI CASTELLANI. Vorrei ringraziare il generale Mosca Moschini perché ci ha dato una visione dinamica e

non statica dell'Europol, quindi ci ha dato la speranza che questo giovane organismo possa crescere e svilupparsi. Ha accennato poi alla questione dei reati finanziari, ma mi pare di capire che oggi Europol sia toccato marginalmente da questo problema perché non può intervenire se non in tema di riciclaggio del denaro sporco; si stanno però diffondendo sempre più reati di natura finanziaria che hanno base europea, tanto che il Parlamento è in procinto di ratificare una convenzione riguardante le frodi comunitarie che prevede la possibilità di reato penale anche per i soggetti giuridici oltre che delle persone fisiche. Rispetto al crescere di questo fenomeno, la consapevolezza da lei dimostrata al riguardo vi è anche negli altri paesi? Che cosa possiamo fare come Parlamento per arrivare ad un accrescimento delle competenze in questa direzione?

ITALO MARRI. Anzitutto, mi scuso di essere arrivato in ritardo, ma altri impegni mi hanno costretto in Parlamento.

Prima lei ci ha parlato di operazioni relative agli stupefacenti e alla droga, a proposito delle quali sappiamo bene che il riciclaggio del denaro sporco avviene soprattutto nel nostro paese, perché è da qui che la gran parte della merce parte poi per tutta l'Europa. Per tale tipo di riciclaggio, come vi avvalete di questo organismo che, anche se giovane, può disporre di tutti i dati e di tutte le informazioni a disposizione finora? A proposito del contrabbando di droga e di armi, vorrei sapere se, in seguito alla banca-dati, abbiate raggiunto alcuni risultati. Oggi non ho sentito, per esempio, se vi siano stati risultati positivi per quanto riguarda il contrabbando di armi, dietro al quale sappiamo bene esservi il riciclaggio del denaro sporco; diciamo, anzi, che il commercio della droga e delle armi è quello che rende di più alla malavita organizzata. Insieme Interpol ed Europol hanno già conseguito risultati positivi su questo fronte o sono ancora in fase di sviluppo?

PRESIDENTE. Vorrei uscire da qui avendo chiaro in sintesi il senso dell'audizione. Mi sembra di aver capito dalla sua relazione, comandante Mosca, che Europol è sì in una fase embrionale, ma che i primi risultati, il primo lavoro di approfondimento e di *intelligence* abbiano permesso alla Guardia di finanza e non solo ad essa di ottenere qualche significativo successo. Quindi, fiducia a questo organismo e, soprattutto, all'idea di una cooperazione sovranazionale che potrà, crescendo, anche allargare le sue competenze a settori come le frodi, il contrabbando, eccetera. Dunque, una valutazione positiva, tutto sommato. Se così è, però, non riesco a capire, per quanto riguarda frodi e contrabbando, l'operatività di Europol: come si può attivare, visto che esistono un'unità europea della moneta, una libera circolazione delle persone e considerato che le dogane sono state abbattute alle frontiere ma che certe barriere sussistono ancora? Rispetto all'operatività e al contributo che come Italia e Unione europea abbiamo cercato di portare in Albania nel caso della funzionaria Natalina Cea, che si è trovata a combattere una dura battaglia, ma in questo caso in un solo paese ed extracomunitario, come dovrebbe comportarsi Europol, che interviene o dovrebbe intervenire ogni qualvolta la minaccia di un'organizzazione criminale travalica i confini di un paese?

ROLANDO MOSCA MOSCHINI, *Comandante generale della Guardia di finanza*. Rispondo, anzitutto, alla domanda e alle osservazioni dell'onorevole Pozza Tasca. In Albania la Guardia di finanza partecipa a diverse missioni nazionali e comunitarie con propri uomini e proprie unità navali: abbiamo circa 140 uomini e 10 unità navali che operano con il compito di assistenza, addestramento e consulenza nei confronti della polizia albanese; l'obiettivo è quello di far crescere le istituzioni albanesi, in modo da consentire loro di creare un primo ostacolo al diffondersi degli illeciti che si sviluppano, per la stragrande maggioranza, dai Bal-

cani, in particolare dall'Albania, verso di noi.

Nel fare queste operazioni, condotte sotto la responsabilità della polizia albanese, perché le nostre unità occupano in acque territoriali albanesi, svolgiamo anche una certa attività di contrasto in prima persona che consente di effettuare un controllo più pregnante dell'immigrazione clandestina e di contrastare più efficacemente illeciti traffici, in particolare per quanto concerne tabacchi lavorati esteri. Tutto questo opera in sistema con il nostro dispositivo principale nel basso Adriatico, che è invece dislocato sulle coste pugliesi, quindi opera a pieno titolo nelle acque territoriali e, nel rispetto delle regole, anche nelle acque internazionali. Li siamo essenzialmente impegnati per due fronti: prima di tutto nel controllo/contrasto dell'immigrazione clandestina. Sottolineo la distinzione tra controllo e contrasto perché le mie unità che operano a sorveglianza delle frontiere marittime del basso Adriatico nei confronti del fenomeno dell'immigrazione clandestina devono prima di tutto salvaguardare la vita degli immigrati e contrastare, invece, le organizzazioni criminali che sfruttano il traffico di persone. Faccio un esempio: quando tempo fa mi fu detto che le nostre forze di polizia non funzionavano perché non erano in grado di fermare le imbarcazioni degli immigrati al limite delle acque territoriali, ecco cosa risposi al mio interlocutore: nel momento in cui si presenta un'imbarcazione carica di immigrati al limite delle acque territoriali e la mia imbarcazione ordina di tornare indietro, se questo ordine non viene eseguito posso ordinare di affondare l'imbarcazione con gli immigrati? Il compito delle mie unità è quello, prima di tutto, di intercettare, poi di indirizzare o scortare l'imbarcazione, che si rifiuta di tornare indietro, con gli immigrati a bordo nel porto italiano più vicino; dopo di che, tutto passa alle altre forze di polizia: gli immigrati, tutti intercettati, saranno scrutinati e quindi trattati nel rispetto delle regole a seconda della loro condizione; gli scafisti o i conduttori della nave saranno

arrestati e il mezzo sequestrato. Si tratta quindi di attività di contrasto all'organizzazione illecita che sfrutta l'immigrazione e il controllo al fenomeno immigrazione di per sé.

L'altro fronte che ci vede impegnati nel basso Adriatico è quello del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, che si sviluppa non tanto dall'Albania quanto dal Montenegro. Credo che di questo fenomeno ne avrete letto sui giornali e sentito parlare in televisione, perché abbiamo cercato di informarne la pubblica opinione, visto che ha una dimensione decisamente internazionale. Dal Montenegro partono motoscafi molto veloci e costosi (dal miliardo al miliardo e mezzo ciascuno), con quattro motori da 500 cavalli in grado di trasportare dalle tre alle cinque tonnellate di sigarette. Ogni trasporto attraverso l'Adriatico rende all'organizzazione criminale circa 400 milioni.

PRESIDENTE. Da chi sono prodotti questi motoscafi?

ROLANDO MOSCA MOSCHINI, *Comandante generale della Guardia di finanza.* Questi motoscafi sono prodotti un po' dappertutto, soprattutto lungo le coste orientali dell'Adriatico.

La Guardia di finanza opera a contrasto di questo fenomeno. Riusciamo a sequestrare numerosissimi natanti del tipo sopra descritto, non solo quelli in avaria. Aggiungo anche che quando questi motoscafi sono del tipo che ho indicato o simile e hanno caratteristiche che consentono una certa operatività nell'ambito delle unità della Guardia di finanza vengono ricondizionati, su autorizzazione della magistratura, e inglobati nelle nostre unità con la scritta « Guardia di finanza ». Con una spesa di 70-80 milioni riusciamo a ricondizionare motoscafi del valore di un miliardo-un miliardo e mezzo, attrezzandoli con le caratteristiche di sicurezza proprie dei natanti al servizio del Corpo.

Utilizzando mezzi di questo tipo in numero consistente, le organizzazioni dedite al contrabbando riescono a svolgere un'operazione di penetrazione. È infatti

materialmente impossibile creare una sorta di cancello operativo in modo da intercettare o sequestrare tutti i motoscafi delle organizzazioni contrabbandiere che attraversano velocemente l'Adriatico, che peraltro, come sappiamo bene, è piuttosto stretto. Il nostro sforzo, nei limiti delle risorse, è quello di attrezzare sempre meglio, soprattutto sul piano tecnologico, mezzi non soltanto di contrasto fisico sul mare ma anche di rilevamento: disponiamo di apparecchiature sofisticatissime; la Guardia di finanza ha 109 velivoli tra elicotteri e velivoli ad ala fissa; dispone di 540 natanti, alcuni modernissimi, altri con funzioni più limitate. Ovviamente, il responsabile di un'istituzione vorrebbe sempre di più per essere sempre più efficiente, ma il responsabile di un'istituzione che abbia il senso dello Stato deve anche capire che le proprie esigenze vanno inquadrare nelle possibilità e nelle esigenze generali del paese. Dunque, guardando il problema da quest'ottica, sono moderatamente soddisfatto dello standard dei mezzi e di come riusciamo ad ammodernarli nel tempo.

A proposito del contrabbando, comunque, bisogna fare attenzione, perché non dobbiamo eccessivamente focalizzare i nostri sforzi sul contrasto fisico nel basso Adriatico. Il flusso del contrabbando, infatti, si sviluppa in tutta Europa. L'itinerario classico è la partita di sigarette acquistata da una società X in Olanda, per esempio nel porto franco di Rotterdam, e trasferita legalmente nel porto franco di Bar, nel Montenegro. La società X che svolge questa operazione legalmente scompare, il flusso finanziario conseguente va a finire nelle aree protette alle quali ho fatto cenno prima. Dal Montenegro i tabacchi lavorati esteri vengono esportati nel rispetto delle regole solo cartacee, perché le partite di tabacco lavorato estero che escono dal porto di Bar con la loro documentazione, in realtà vengono caricate su motoscafi velocissimi (questa estate mostrammo una cassetta girata nel porto di Bar per far vedere come questo avvenisse anche alla luce del sole). Poi giungono sulle coste italiane e,

se non sono intercettati in questa fase, quelli che sfuggono entrano nel territorio di Schengen e diventa davvero un terno al lotto riuscire ad individuarli. E magari la stessa sigaretta partita da Rotterdam torna in Olanda per essere distribuita di contrabbando come minuta vendita.

Tenete presente che fino a pochi anni fa in Europa erano solo due paesi a rappresentare aree di contrabbando per la minuta vendita, l'Italia e la Spagna, mentre adesso è interessata tutta l'Europa; il 15-20 per cento delle sigarette che circolano nel Regno Unito sono sigarette di contrabbando o che magari seguono questo percorso disegnato *ad hoc* per sfruttare quegli spazi di manovra ai quali ho fatto riferimento prima e sfuggire così ai controlli.

Si è parlato di meccanismi di collegamento e di armonizzazione delle regole. Per fronteggiare tutti questi fenomeni criminali che si sviluppano a livello transnazionale, in particolare il reato di riciclaggio — conseguente ad un reato presupposto che può essere il traffico di droga, di tabacchi lavorati esteri, di armi o di immigrazione clandestina — supera i limiti nazionali e le relative risorse finanziarie non vengono riciclate in Italia o in Svizzera o in Francia, ma dappertutto e con mezzi sofisticatissime, perché oggi le risorse finanziarie possono essere trasferite in tempo reale da una parte all'altra del pianeta. Un'organizzazione criminale che ricava dal contrabbando di sigarette 10 miliardi, li può depositare con mezzi telematici in una banca di un paradiso fiscale Caraibi, poi può rivolgersi ai Lloyds di Londra e chiedere prestiti sulla base di garanzie offerte da quella banca. Le modalità di riciclaggio sono quindi planetarie e sfruttano le migliori tecnologie, da qui deriva la necessità di avere una circolarità informativa che deve coinvolgere tutte le istituzioni. Quindi ben venga Europol, che è una struttura soprattutto di analisi e di circolazione delle informazioni, ben distinta da Interpol, una struttura che consente invece di proseguire l'attività operativa (per esempio la ricerca di latitanti)

al di là dei confini nazionali grazie ad un supporto offerto alle singole forze di polizia.

L'obiettivo dell'armonizzazione delle regole, delle leggi, delle procedure operative è a lungo termine ed è molto difficile da raggiungere perché gli ordinamenti dei vari paesi sono molto diversi tra loro: per cercare di facilitarlo noi possiamo sviluppare gli accordi bilaterali. La Guardia di finanza ha portato a termine una serie considerevole di accordi bilaterali con strutture paritetiche e questo serve a favorire una formazione comune e ad armonizzare le procedure operative; l'altro aspetto, quella dell'armonizzazione legislative, è al di fuori delle nostre competenze istituzionali.

Il senatore Castellani ha toccato l'aspetto dei reati finanziari, a proposito dei quali chiede se livello internazionale vi sia la consapevolezza della necessità di affrontare il problema in maniera sinergica e armonica. Io credo che questa consapevolezza ci sia, perlomeno tra quelle istituzioni che hanno interesse a che le regole vengono rispettate, e credo che l'Unione europea sia tra queste; possono però esistere nel mondo piccoli paesi che vivono poggiando su qualcosa che non esattamente lecito ed allora il discorso cambia.

L'organizzazione criminale, nel momento in cui ottiene un provento da una attività illecita, in parte lo reinveste nell'economia legale per sottrarsi possibili controlli, in parte lo reinveste nello stesso traffico illecito (per esempio nell'acquisto

di una partita di materiale da contrabbandare); la parte più consistente del riciclaggio, quella che consente di scardinare i meccanismi dell'economia legale, oggi si sviluppa a livello planetario, per combatterlo quindi è necessaria un'armonizzazione delle regole e un utilizzo dell'*intelligence* a tutto campo dei servizi di informazione e sicurezza.

La valutazione di Europol, comunque, è senz'altro positiva, anche perché o ci si internazionalizza a tutto campo sul piano informativo, procedurale, legislativo e operativo, oppure non si riuscirà a contrastare efficacemente il crimine organizzato. Europol è una struttura che farà crescere la circolarità delle informazioni e l'analisi di fenomeni, come il contrabbando, che non si sviluppano dalla Albania alla Puglia, ma dall'Olanda al Montenegro, all'Albania, alla Puglia per poi tornare nel centro e nel nord dell'Europa.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il generale Mosca Moschini per la sua esauriente esposizione.

La seduta termina alle 15,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 15 febbraio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO